



LA FORTEZZA

Antonio M. Alessi

La fortezza, una delle quattro virtù cardinali, è quella che ci dà il coraggio per superare gli ostacoli che incontriamo ad ogni passo nel faticoso pellegrinaggio terreno, soprattutto nel cammino della perfezione.

Il Catechismo la definisce: « *virtù che fa affrontare senza temerità e senza timidezza, qualunque difficoltà o pericolo, anche la morte, per il servizio di Dio e il bene del prossimo* ».

La fortezza è pertanto una virtù di equilibrio: esclude la temerità del presuntuoso che, senza motivo, si mette in gravi pericoli, confidando troppo nelle sue forze e la timidezza del pusillanime che si spaventa e arrende alle prime difficoltà.

Una virtù che può giungere all'eroismo, allo stesso sacrificio della vita, quando fosse necessario per osservare la legge di Dio

o compiere un grave dovere. La fortezza richiede pertanto un animo generoso, capace di affrontare ciò che è sgradevole, molesto, difficile, amaro, doloroso, senza tentennamenti e senza scoraggiamenti.

E' forte chi è capace di sopportare grandi prove: dolori, incomprensioni, rovesci di fortuna o chi, superando difficoltà e ostacoli di ogni genere, persevera nella via del bene.

La fortezza cristiana è contro ogni male, soprattutto contro il peccato e il vizio, i veri mali che dobbiamo temere più di ogni altro.

Essa « *sta come torre che non crolla giammai la cima per soffiar de' venti* » (Dante - Purgatorio). Ma non è soltanto una virtù di difesa contro le avversità della vita, ma anche di lotta e di conquista di qualsiasi bene, per quanto arduo e difficile.

Possiede quindi la duplice strategia della difensiva e dell'offensiva, a servizio della verità, del bene, della virtù.

Altissimi elogi.

La virtù della fortezza fu tenuta nella più alta considerazione da tutta l'antichità, fino a essere chiamata la virtù per eccellenza. Non pochi sacrificarono per lei i beni terreni e la vita stessa.

Socrate preferì morire, piuttosto che rinunciare al suo dovere di dimostrare quanto sia stolta l'umana sapienza. « *Non è la morte, egli dice, difficile da vincere, ma la malvagità* ». « *L'uomo malvagio non può nuocere a chi è migliore di lui* ».

In uno dei suoi celebri dialoghi afferma che l'uomo ha bisogno di fortezza per lottare contro le difficoltà che incontra in se stesso, i suoi istinti inferiori, più ancora che contro i mali e i nemici esterni.

Aristotile afferma che « *l'uomo forte può anche non essere felice, ma non sarà mai un essere misero e spregevole* ».

I romani ebbero della fortezza un culto speciale, secondo il famoso detto:

« è proprio del romano agire e patire fortemente! ».

Restò famoso lo stoico Posidonio che, tormentato da atroci dolori, diceva: *« non puoi nulla o dolore; per quanto forte tu sia, non dirò mai che sei un male ».*

« Buono, afferma Seneca, è il forte che nessuna forza e avversità può rendere cattivo ».



Nel Cristianesimo la virtù naturale della fortezza si illumina di luce soprannaturale perché la sua forza ci viene direttamente da Dio. *« Da soli non siamo neppure capaci di formulare un buon pensiero, dice S. Paolo (IIa ai Corinti III-5) ma con il suo aiuto possiamo ogni cosa »* (A Filemone IV-13).

« Senza la grazia l'uomo non può far nulla, afferma S. Bonaventura, ma nulla è così arduo che con la grazia non lo possa fare ».

La vita del cristiano è una lotta continua per il bene contro il male e solo i forti ne escono vittoriosi. « *Lo spirito datoci da Dio, esclama S. Paolo, non è spirito di viltà, ma di forza e di coraggio* » (IIa a Timoteo I - 7).

Gesù stesso affermò che: « *il regno dei cieli si conquista con la violenza e solo i forti lo raggiungono* » (S. Matteo XI - 12).

« *Il Signore stesso, dice S. Giovanni, colpisce, disciplina e castiga coloro che ama* » (Apocalisse III - 19).

Il cristiano è il seguace di Gesù: guarda i suoi esempi, sposa le sue idealità; la sua vita pertanto, come quella del Maestro, è un intrecciarsi di misteri gaudiosi e dolorosi, per meritare la glorificazione.

Dietro al primo Martire si sono schierati milioni di martiri, di ogni tempo, età e condizione sociale. Vincendo il peccato, mortificando le passioni, subendo spesso atroci sofferenze con eroica forza, sono diventati dei trionfatori, coronati di gloria e di felicità per tutta l'eternità.

Qualità della forza.

Alla forza sono strettamente legate altre virtù che la difendono e irrobustiscono. Ecco le principali:

1. LA MAGNANIMITÀ o grandezza e nobiltà di animo che si ispira ad alti ideali, che tende alle cose ardue e difficili.

Per affrontare le difficoltà della vita, per non appiattirsi e vivere nella mediocrità, è necessario tendere in alto, coltivare nobili aspirazioni. Le aquile amano sempre le grandi altezze, mentre le oche preferiscono volare terra terra.

E per battere le ali verso l'alto occorre grande fiducia nelle proprie forze e nell'aiuto di Dio che non manca mai quando si agisce con retta intenzione. Occorre fare come se dipendesse tutto da noi, pur essendo certi che senza di lui non possiamo far nulla.

Ricordiamo che Dio premia persino i desideri, le buone aspirazioni, anche quan-

do, indipendentemente da noi, non possono essere realizzate.

2. LA MAGNIFICENZA che consiste nel realizzare, con larghezza di vedute, il bene da operare, sia nel campo materiale come in quello spirituale.

La grettezza, la mentalità ristretta, spesse volte isteriliscono e paralizzano opere e iniziative destinate al successo.

3. LA PAZIENZA che aiuta a non arrendersi di fronte alle difficoltà, a sopportare con coraggio le traversie della vita, preferendo subire un male, anziché farlo.

E' questa una virtù di grande importanza per superare le prove che la vita ci serba ogni giorno. « *La pazienza è necessaria a tutti* », dice S. Paolo (Agli Ebrei X - 36) e S. Giacomo afferma che solo « *la pazienza compie l'opera fino alla perfezione* ». (Lettera I - 4). Gesù assicura che « *con la pazienza noi riusciremo a salvare le nostre anime* » (S. Luca XXI - 19).

Dalla proverbiale pazienza di Giobbe a quella del divino Maestro che accettò

tutte le umiliazioni e sofferenze, fino al martirio della croce, senza ribellarsi mai, è facile comprendere quando sia necessario essere pazienti con noi e con gli altri.

4. LA PERSEVERANZA che ci aiuta a persistere nella via del bene. Senza di essa anche le più belle qualità e le migliori iniziative sono destinate a fallire. « *Chi avrà perseverato fino alla fine, dice Gesù, sarà salvo* » (S. Matteo XXIV - 13), mentre chi, dopo aver messo la mano all'aratro, scoraggiato si volta indietro, non è buono per il regno dei cieli (S. Luca IX - 62).

Nemici della fermezza.

Ma dobbiamo dare uno sguardo anche agli atti che potrebbero intaccare questa virtù così preziosa e necessaria. Vediamo quelli in cui è più facile cadere.

1. IL TIMORE eccessivo che rifugge dall'affrontare ciò che è necessario per evitare il peccato e compiere il bene.

Anche il cristiano teme, ma il suo ti-

more è ordinato: teme i mali dell'anima più di quelli del corpo, quelli del corpo più che la perdita dei beni terreni... « *Non abbiate paura di coloro che possono nuocere al corpo, dice Gesù, ma temete chi può fare del male all'anima, mandando corpo e anima nel fuoco dell'inferno* » (S. Matteo X - 28).

Pertanto l'eccessiva paura dei mali fisici, della morte; l'avarizia che è pronta a sacrificare tutto per il denaro, la vigliaccheria, il rispetto umano, l'amore del quieto vivere disposto ad ogni compromesso, il conformismo, il conigliamo, sono peccati che si oppongono alla vera fortezza del cristiano.

Al contrario anche l'assoluta mancanza di ogni timore, come chi non teme la morte, il peccato, il giudizio di Dio, l'inferno, sono pure una colpa.

Anche qui la virtù sta nel mezzo. Il forte non ignora il timore, ma teme solo quello che deve temere e nella giusta misura.

2. L'AUDACIA che consiste nell'eccessiva fiducia di riuscire nelle cose difficili. Usata nel bene e moderatamente è una virtù, mentre la temerità diventa un vizio.

3. LA PRESUNZIONE che pretende fare cose superiori alle proprie forze o che esige da Dio aiuti straordinari, quasi fosse obbligato ad assecondare tutti i nostri capricci. Spesso nasce da ignoranza o incoscienza delle reali difficoltà che si incontrano e delle nostre limitate possibilità. Non per nulla la S. Scrittura afferma che « spesso il saggio trema dove lo stolto confida » (Proverbi XIV - 16).

4. L'AMBIZIONE o smoderato desiderio di comparire. E' peccato pretendere onori e distinzioni non meritate, attribuendo a se quello che è di Dio o di altri.

Così è peccato la vanagloria, cioè l'eccessiva ricerca di stima. « Figlioli degli uomini, dice il Salmista, perché amate la vanità e cercate la menzogna? » (Salmo IV-5).

Ascoltiamo l'esortazione di S. Paolo: « Chi si vanta, si vanti nel Signore, giac-

ché non chi raccomanda se stesso è approvato, ma solo chi è raccomandato dal Signore » (IIa ai Corinti X - 17).

5. LA PUSILLANIMITÁ che rifugge dal fare il bene ritenendosi incapace. Mentre la presunzione va oltre le nostre possibilità, la pusillanimità rimane al di sotto. Se gli apostoli fossero stati di questa tempra, il mondo sarebbe ancora pagano e quanti Santi di meno vi sarebbero oggi in cielo!

6. LA MOLLEZZA che consiste nell'eccessiva delicatezza, arrendevolezza, dovuta a mancanza di carattere e personalità. Molle è chi cede subito di fronte alle prime difficoltà o chi si rifiuta di fare il bene solo perché non vi è attratto.

Per essere forti.

La fortezza come virtù naturale viene dal nostro carattere e può essere rafforzata, come ogni altra virtù, mediante l'esercizio pratico.

Come virtù soprannaturale è un dono di Dio, frutto della grazia santificante e sacramentale. E' pure uno dei sette doni dello Spirito Santo che invochiamo nel giorno di Pentecoste e che riceviamo in modo particolare con la Cresima.

Per questo il mezzo più efficace per ottenere la fortezza è la preghiera: « *a te affiderò la mia fortezza, o Signore, perché tu solo sei il mio sostegno* » (Salmo 58).

La piena confidenza in Dio, soprattutto nei pericoli, nelle tentazioni, nelle prove, aumenta a dismisura la nostra forza, potendo esclamare con S. Paolo: « *se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?* » (Ai Romani VIII - 31).

Giustamente la preghiera è stata definita « *la debolezza di Dio e l'onnipotenza dell'uomo* », giacché egli sempre si piega e soccorre l'anima che a lui ricorre.

E' necessario inoltre tenere costantemente presente la nostra dignità di cristiani: figli di Dio, seguaci, anzi fratelli di Gesù Cristo. Il suo esempio, quello dei

Santi e dei Martiri, sono una scuola eloquente e convincente di forza e di coraggio. « *Se questi e quelli ci sono riusciti, diremo con S. Agostino, perché non ci riuscirò anch'io?* ».

L'eroismo per un cristiano è una esigenza permanente della sua nuova condizione di vita e la Chiesa con le grazie che continuamente ci porge nella lotta contro il male, è la centrale invincibile e inesauribile di forza, a favore di tutti, per vincere il peccato, il demonio, le passioni.

Il vero credente non è un rassegnato alla sconfitta, un vinto che subisce passivamente la lotta e il dolore. « *Sì, in tutto noi siamo tribolati, dice S. Paolo, ma mai ridotti all'estremo; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non abbattuti: noi portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù risplenda gloriosa nei nostri corpi* » (IIa ai Corinti IV - 7).

Per diventare forti è necessario ancora

ingaggiare coraggiosamente battaglia contro i nostri difetti, le tendenze pericolose, le passioni cattive che si annidano nella natura di ciascuno. « *La vita dell'uomo sulla terra è una lotta continua* » (Giobbe VII - 1). « *E' più forte chi domina il proprio animo, dice lo Spirito Santo, che chi espugna intere città* » (Proverbi XVI - 23).

In modo particolare è necessario resistere alle passioni impure che sfilacciano il carattere, rammolliscono la volontà, rendono schiavi di tutte le turpitudini.

E' questa la battaglia più difficile, più logorante, più impegnativa. Quando la valorosa Giuditta ritornò trionfante da Betulia con la testa di Oloferne, il popolo festante che essa aveva salvato, le andò incontro gridando: « *Il tuo cuore, o gran donna, è stato ripieno di forza perché hai amato la castità* » (Giuditta XV - II). Ecco il segreto di tanti eroismi cristiani!

CONSIGLI PRATICI

- ★ Sopportata senza lamentarti i piccoli incomodi di ogni giorno.
- ★ Conserva la calma davanti alle difficoltà: le risolverai meglio.
- ★ Sopportata in silenzio e senza adirarti gli affronti che ricevi.
- ★ Accetta di buon grado ogni umiliazione che ti si presenta.
- ★ Procura di mantenere inalterato il tuo umore, anche quando le cose vanno male.
- ★ Impara a nascondere a tutti le tue pene fisiche e morali.
- ★ Scegli qualche volta quello che ti piace di meno.
- ★ Non cedere mai quando ritieni di poter riuscire.
- ★ Sii santamente cocciuto nel compimento del tuo dovere.
- ★ Scaccia ogni timore quando si tratta di un bene da compiere.
- ★ Non lasciarti trascinare dalle parole e opinioni altrui se non poggiano su solide ragioni.
- ★ Non esiste motivo alcuno che debba portarti ad agire contro coscienza.
- ★ La bontà non è mai debolezza, ma for-

za gigantesca che si sacrifica per il bene degli altri.

- ★ Ogni sofferenza è una prova di amore che Dio ci offre per arricchirci di meriti.
- ★ Le tentazioni sono un mezzo per irrobustirci e dimostrare a Dio la nostra fedeltà.
- ★ Coltiva l'ambizione di fare sempre più e sempre meglio ciò che devi fare.
- ★ Non vergognarti mai della fede, della Chiesa, della verità.
- ★ Non farti schiavo del rispetto umano, ma agisci sempre da uomo veramente libero.
- ★ Difendi con convinzione e coraggio la Religione e i suoi ministri.
- ★ Combatti senza paura contro la malvagità, l'ingiustizia, il peccato.
- ★ E' sempre vittorioso chi ha la coscienza di fare il proprio dovere.
- ★ La battaglia più difficile è quella di diventare padroni di noi stessi.
- ★ Non c'è gloria più grande di dominare le proprie passioni.

Proprietà riservata:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Colle Don Bosco (Asti)

Visto per la Congr. Sal.: Sac. Giacomo M. Medica
Torino, 6 dicembre 1962

Visto nulla osta: Can. Luigi Carnino, Revis.

Imprimatur: Can. Vincenzo Rossi, Vic. Gen.
Torino, 10-XII-62



Le vere ricchezze della vita sono le virtù che pratichiamo e che ci renderanno per sempre felici. S. Bernardo

1. L'UMILTA'
2. LA FEDE
3. LA SPERANZA
4. LA CARITA'
5. LA GIOIA
6. LA PRUDENZA
7. LA GIUSTIZIA
8. LA FORTEZZA
9. LA TEMPERANZA
10. LA MORTIFICAZIONE

Cad. L. 25

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino